

Come riconoscere i futuri campioni nel nido

Tutti noi allevatori di ondulati vorremmo poter anticipare e riuscire a valutare sin dal nido la qualità dei soggetti allevati. La risposta a questa curiosità non è impossibile, ma richiede conoscenza specifica dei propri animali e delle famiglie di ondulati da noi possedute. Si sa che ogni linea o ceppo del nostro allevamento hanno sovente caratteristiche differenti sia come standard sia come sviluppo e crescita.

Ci sono linee di ondulati che manifestano le loro caratteristiche solo dopo la prima muta o addirittura solo dopo cinque o sei mesi d'età. Altre già nel nido evidenziano qualità specifiche che fanno ben sperare.

È prassi, tra noti allevatori esteri, il non cedere i novelli dell'anno, ma solo nel tempo per poter meglio valutare dopo le varie fasi di maturazione, mute e crescita. La domanda d'obbligo sarebbe quindi: quali soggetti trattenere per sé? E quali cedere? Senza correre troppi rischi di errori di valutazione, mai cedere un soggetto di buona qualità solo perché all'uscita dal nido non presenta caratteristiche che facciano presagire qualità superiori.

Alcuni allevatori riescono a vedere sin dal nido i soggetti che per piumaggio meritano di essere trattenuti ed utilizzati come futuri riproduttori o quali soggetti futuri da esposizione, riuscendo a fare così una prima scelta fra quelli da cedere. Questi tipi di primaria selezione comportano conoscenze dei propri uccelli e delle loro famiglie e linee di sangue e, non ultimo, un oc-



▲ *Maschi verdi, novelli 2010*

chio allenato a comprendere e a captare le piccole sfumature ancora poco evidenti a quell'età.

▼ *Maschio azzurro, novello 2010*



Rimane, comunque, il fatto che questa tecnica di scegliere e giudicare un novello da nido è assai rischiosa, con margini di errore o sottovalutazione dei soggetti presi in esame. Io scelgo, da diversi anni, i miei futuri riproduttori nel nido, tutti quelli che presentano caratteristiche a me confacenti sono iscritti in un particolare registro. La scelta non è mai basata sul colore, sia esso verde, blu o altri, ma sono valutati visivamente per i connotati che dimostrano al momento, come l'ampiezza della testa, una maschera lunga, la copertura dell'occhio (occhio che sin dalla giovane età deve presentarsi già poco visibile, segno di una buona direzione



▲ *Femmina verde cannella, novella 2010*

della penna), la lunghezza del piumaggio corto, medio o lungo, i primi spuntoni sulla fronte ci daranno l'idea della direzione delle penne: Tutti questi particolari mi indicano quale sarà il soggetto da conservare perché fa ben sperare o è il più promettente.

Come diceva un noto allevatore inglese, l'Ondulato fin dal nido visto frontalmente deve sembrare il "buco della serratura", cioè quella parte dove noi infiliamo la chiave per aprire o chiudere la porta; quando lessi questa affermazione rimasi assai stupefatto e perplesso, ma, poi ad una attenta osservazione capii l'affinità. Osservate bene anche voi e ve ne renderete conto, non è una battuta: i migliori soggetti con il giusto piumaggio e la giusta direzione avranno la caratteristica di un buco di serratura.

Come premesso, è mia abitudine segnare sul registro il soggetto o i soggetti che si presentano con questa o analoghe caratteristiche, scelta che faccio a prescindere dalla coppia di provenienza: questi novelli allo svezzamento saranno posti in gabbie e poi in voliere separati dagli altri per seguire con attenzione il loro sviluppo. Dopo questa scelta, non rimane altro che aspettare le varie fasi di muta e vedere se le aspettative saranno realizzate. Così facendo, nel mese di settembre mi trovo sempre un certo numero di uccelli, dei quali devo valutare ulteriormente la qualità: mi accingo, quindi, ad nuova

scelta, una nuova selezione per individuare i migliori da accoppiare e da esporre in gara, il rimanente delle covate sarà ceduto.

Giusto o sbagliato, alla fine posso dedicare più tempo alle cure nell'allevamento di quelli selezionati. Questa mia antica abitudine non è, comunque, priva di rischi, con margini di errori possibili ma non gravi: un ottimo Ondulato difficilmente sarà ceduto per sbaglio, un buon

▼ *Maschio grigio verde ala perlata, novello 2010*



soggetto non sarà scambiato con uno scadente, al massimo un uccello non proprio appariscente nel nido potrà nelle successive mute migliorare e rendersi più interessante. Quando sono incerto, trattengo tutti i soggetti sui quali nutro dei dubbi, purché provengano da famiglie interessanti e mostrino, anche se lievemente, caratteristiche che facciano ben sperare.

Sono convinto che questo sia il sogno e il desiderio di tutti gli allevatori: poter selezionare sin dal nido i propri soggetti. Questo consentirebbe non solo di cedere subito il surplus, con vantaggi sul minor lavoro, meno spazi occupati e meno affollamento nei nostri già esigui aviari.

Saper riconoscere i piccoli nel nido offre anche il vantaggio immediato di valutare che l'accoppiamento fatto risponde alle nostre aspettative, permettendoci, anche in extremis, il cambiamento dei partner.

In conclusione, voglio ricordare, anche se mi è assai difficile sintetizzarli, quali sono i punti salienti da osservare:

- visto di fronte il cranio si deve presentare largo e non a punta;
- gli occhi devono essere, visti frontalmente, meno visibili possibile;
- valutare la direzione della penna: guardando frontalmente la testa, lo spuntone deve allargarsi come un ventaglio, ben direzionato in ambo i lati verso l'occhio;
- il corpo deve essere massiccio;
- le zampe grosse fanno ben sperare per un soggetto di grande mole;
- il piumaggio fin dalla giovane età deve presentarsi lungo, poiché è garanzia di ondulati imponenti, teste più vistose e ampie, con più visibilità. Ciò non dica si per soggetti a piumaggio corto e troppo aderente e con soggetti a piumaggio troppo lungo (buff) e scomposto; soggetti con piume medio lunghe (medio buff) ma più composti possono gareggiare ed essere trattieneuti in allevamento.

I soggetti con piumaggio corto sono quelli di colore intenso, ma meno interessanti sia come riproduttori sia come soggetti da gara. Sacrificio, esperienza e spirito di osservazione sono doti essenziali per consentirci di riconoscere quando sono ancora nel nido i soggetti destinati a diventare "campioni".

● **Testo e Foto di Roberto Bugli**